

Nota informativa su Rennes e sul reverendo Béranger Saunière

*Notice Delmas (ante 1962) **

René Descadeillas (Roberto Gramolini, trad.)

¹ Dalle vestigia di antiche fortificazioni si indovina facilmente che, per la posizione elevata e gli ostacoli naturali che ne rendono l'accesso difficile, Rennes-le-Château ha sempre avuto in passato un evidente ruolo militare.

² La scoperta di scheletri ammassati in diversi luoghi (vicino al villaggio, Roc de Bataille), lascia presumere che Rennes sia stata abitata da tempo immemore, da prima che i romani arrivassero in Gallia.

³ Nel 1709, Rennes aveva circa 200 abitanti e la situazione restò immutata fino al 1850 circa quando, a causa del fenomeno di sovrappopolamento della zona pre-pirenaica nel XIX secolo, si arrivò alla quota record di 450 abitanti. Successivamente il fenomeno inverso di spopolamento della nostra regione montana ha riportato tale quota a 100 abitanti. È triste constatare che tra meno di un quarto di secolo Rennes sarà praticamente deserta. Pochi grandi possidenti si impadroniranno dell'antica cittadella che non potrà più vantarsi di essere la temuta potenza di un tempo e che così avrà toccato il fondo della sua storia.

⁴ Fortunatamente e involontariamente il reverendo Béranger Saunière, ex curato di Rennes, col suo segreto perpetuerà per sempre quella febbre che ad ogni bella stagione ci porta turisti ingrati ed anche "mercanti di tesori", instancabili distruttori di questa antica potenza militare che certamente merita di trovare dei difensori che la proteggano da questa vera e propria ondata di sistematica fobia distruttiva. La "febbre dell'oro" permetterà di alimentare nelle vie e nei sentieri di Rennes il flusso di curiosi in un mondo divenuto all'improvviso amorfo e piatto, ma questo flusso non è forse meglio di un sistematico abbandono?

⁵ Quando il 1° giugno 1885 il reverendo Béranger Saunière fu nominato nella chiesa succursale di Rennes, il villaggio contava 300 abitanti.

⁶ Il prete a quel tempo aveva 33 anni e veniva da un piccolo villaggio del Pays de Sault, Le

Clat, vicino all'Ariège. Era nato a Montazels, comune annesso a Couiza, nella valle dell'Aude, a 5 Km da Rennes, l'11 aprile 1852. Era giovane, alto e ben piantato: il tipico campagnolo. Era considerato intelligente.

⁷ Nel 1885 prima delle elezioni egli declama dal pulpito: "Bisogna votare e votare bene. Le donne devono illuminare gli elettori poco istruiti per convincerli ad eleggere dei difensori della religione. Che il 18 ottobre diventi per noi una giornata di liberazione...". Queste parole, lo si può immaginare, non piacquero a tutti, e furono riferite al prefetto che informò il ministro.

⁸ Il Vescovo, interpellato sulla veridicità del fatto, rispose affermativamente ma si rifiutò di trasferire il prete; il prefetto decise quindi di sospendere il pagamento dello stipendio a partire dal 1° aprile 1886. Poiché Saunière diede in seguito prova di un comportamento corretto, dopo qualche mese tornò a percepire lo stipendio.

⁹ Al suo arrivo Béranger Saunière, trovò la chiesa in uno stato pietoso. L'interno era in parte in rovina, l'esterno in degrado. Il campanile minacciava di crollare, la volta era crepata, le vetrate sfondate erano state rimpiazzate con dei pannelli di legno. Pioveva sull'altare maggiore.

¹⁰ Ricalcando i passi dei suoi predecessori, Saunière tentò di ottenere un aiuto finanziario per riparare l'edificio.

¹¹ Nel 1888 iniziarono i lavori. A quella data, dalle delibere della fabbricaia (*Archivi dell'Aude, V 88*), risulta che il reverendo Saunière anticipò una somma di 518 franchi.

¹² Quindi, il prete possedeva del denaro a titolo personale. Eppure, non si conoscevano altre sue fonti di reddito ed è improbabile che l'ammontare dei risparmi realizzati a Rennes col suo stipendio e con le entrate occasionali avesse potuto raggiungere in due anni e mezzo la somma di oltre 500 franchi, quanto pagato all'epoca. Questa elargizione non fu che la pri-

* Il testo di René Descadeillas, qui riprodotto nella traduzione italiana di Roberto Gramolini, venne scritto per Germain Blanc-Delmas, figlio del sindaco di Rennes-le-Château, in data ignota (precedente al 1962). L'autore fu custode della biblioteca di Carcassonne, ed ebbe quindi accesso a documenti primari relativi alla vicenda storica di Béranger Saunière. Il testo verrà poi rielaborato in una *Nota informativa* più completa datata 1962. La numerazione sinottica dei paragrafi è a cura di Mariano Tomatis Antoniono.

ma e la meno importante della lunga serie che caratterizzò la vicenda del reverendo Saunière.

¹³ La chiesa di Rennes, la cui costruzione è molto antica se si presta fede al rapporto dell'architetto diocesano Le Cals di Carcassonne (*Archivi dell'Aude, serie O-Rennes*), possedeva un altare primitivo, costituito da una lastra di pietra sostenuta nella parte anteriore da due pilastri quadrati, uno dei quali decorato con sculture arcaiche. Sembra – numerosi testimoni sono ancora vivi, e sono categorici su questo punto – che dissigillando la trabeazione, si scoprì una cavità riempita di felce secca, in mezzo alla quale si distinguevano due o tre rotoli di legno e alcuni gioielli di aspetto inusitato.

¹⁴ Erano pergamene e il curato se ne appropriò. Dichiarò – è un testimone che parla – che le avrebbe lette e tradotte se ne fosse stato capace. Il sindaco, informato del fatto, chiese al curato la traduzione; questi gli consegnò poco dopo una traduzione scritta di suo pugno. Il testo tradotto riguardava, sembra, la costruzione della chiesa e dell'altare. Non si sa che fine abbia fatto questo documento.

¹⁵ Il curato avrebbe staccato anche le lastre di pietra che pavimentavano la chiesa e scavato nel terreno sottostante.

¹⁶ Avrebbe così portato alla luce una lastra scolpita dove si distinguono due cavalieri in groppa ad un solo cavallo (museo lapidario della città di Carcassonne).

¹⁷ Una sorella di latte della perpetua del curato, che è ancora viva, non nasconde che durante i lavori di riparazione della chiesa, il curato avrebbe trovato un'olla piena di monete d'oro. Qui bisogna tornare indietro di 100 anni (settembre 1792) cioè all'epoca in cui il predecessore di Béranger Saunière, il reverendo Antoine Bigou, fu costretto dagli eventi a fuggire in Spagna. Era un vecchio di 70 anni che evidentemente non poteva trasportare nella sua fuga un gruzzolo di quelle dimensioni (se mai ne fu veramente in possesso).

¹⁸ Una ricerca su Rennes nel XVIII secolo permette di avvalorare questa ipotesi.

¹⁹ In ogni caso, a partire da quel momento (il periodo tra il 1888 e il 1890), il curato iniziò a spendere in maniera spropositata. Riassumo brevemente la sua vicenda.

²⁰ 21 giugno 1891. In occasione della prima comunione il curato fece installare una statua della Vergine, intitolata a Nostra Signora di Lourdes, che aveva come zoccolo uno dei due

pilastri che fino ad allora avevano sostenuto l'altare maggiore.

²¹ Uno spazio triangolare era dedicato esclusivamente ad essa.

²² 15 febbraio 1891. Egli chiese al consiglio comunale l'autorizzazione ad occupare il terreno davanti alla chiesa, di recintare quel terreno a sue spese e di erigervi monumenti religiosi. Il consiglio comunale concesse il terreno che restò però di esclusiva proprietà del comune e chiese al curato, tra le altre cose, che tutte le porte delle diverse entrate fossero provviste di chiavi di cui una sarebbe stata consegnata al sindaco. Era tutto in regola.

²³ Ma il curato abusò dei suoi diritti poiché fece erigere in quell'area, in un angolo adiacente al cimitero, un piccolo edificio, cosa che gli era stata espressamente vietata. Il prete installò in quella casetta il suo studio e la biblioteca.

²⁴ Era sopraelevata rispetto al livello del giardino e, conformemente agli usi, in un paese povero di acqua, nel terreno sottostante era stata ricavata una vasta cavità adibita a cisterna.

²⁵ 14 luglio 1895. Un incendio distrusse 2 o 3 edifici vicino alla chiesa. Poiché il fuoco minacciava di investire un intero quartiere, tutti gli abitanti di Rennes misero a disposizione dei pompieri venuti da Couiza le cisterne di loro proprietà.

²⁶ Soltanto Béranger Saunière si oppose e sprangò tutte le porte. Fu necessario entrare con la forza. Il 15 luglio il curato si recò in gendarmeria a Couiza per sporgere denuncia di violazione di domicilio.

²⁷ Il 20 luglio il consiglio comunale vota una nuova delibera in cui si ordinava al curato di far ritorno nel presbiterio e di trasferire altrove lo studio e la biblioteca. Il locale sarebbe rimasto chiuso soltanto con un catenaccio... e in quanto alle porte di accesso d'ora in poi non avrebbero più dovuto essere chiuse a chiave, nemmeno di notte.

²⁸ Il curato si piegò al volere delle autorità e fece ritorno nel presbiterio, biasimando il consiglio comunale per questo spossamento (voleva pagare le tasse per quel terreno ma il comune si era opposto temendo che così egli sarebbe diventato proprietario di quel "giardinetto" – come lo chiamava Béranger Saunière).

²⁹ Bisogna sottolineare il fatto che Béranger Saunière trasportò egli stesso dalle grotte di

Libals le concrezioni calcaree che decoravano “meravigliosamente” (*Oggetto di una delibera del consiglio comunale dell'anno 1907*) il giardino ornamentale per il quale era lo stesso comune a pagare le tasse. L'aver trasportato sulle spalle queste concrezioni da Libals, mostra in ogni caso la fede straordinaria di quest'uomo nella ricostruzione di Rennes o almeno degli edifici religiosi e annessi. Questa fede a poco a poco si trasformò.

³⁰ 14 marzo 1895. Esposti degli abitanti di Rennes contro il curato che metteva sottosopra il cimitero come se fosse un giardino qualsiasi, spostando croci, pietre tombali, corone, ecc...

³¹ Anche in questo caso il prefetto dovette intervenire e il consiglio comunale ingiunse al reverendo Bérenger Saunière di cessare le sue attività nel cimitero. Ma che cosa faceva?

³² Settembre, ottobre e novembre 1897. Il reverendo Bérenger Saunière sostenne le spese di restauro del cimitero (muro di cinta: questo muro era crollato e le greggi passavano nel cimitero).

³³ Fine di aprile 1897. La chiesa di Rennes era stata interamente restaurata (volta tinteggiata tra il 1° novembre 1896 e l'aprile 1897).

³⁴ Contemporaneamente egli aveva fatto restaurare il presbiterio dove abitava con la sua « domestica » Marie Dénarnaud.

³⁵ Il reverendo Bérenger Saunière pagava sempre di tasca propria, preso da un'ansia di possesso ancora incerta e imprecisa ma che già provava davanti a quella straordinaria serie di costruzioni dal gusto bizzarro che delimitava la parte nord dell'altopiano di Rennes e che ben dimostra la volontà di Bérenger Saunière ad essere padrone in casa propria, dopo Dio forse, come disse un giorno, ma prima della Chiesa, cosa che disse d'altronde anche ai suoi superiori.

³⁶ È certo che il comune impedì a Bérenger Saunière di agire a suo piacimento ed egli ne fu certamente molto contrariato. Cosa spingeva quest'uomo verso così strani disegni? Era un uomo giusto, dice la storia, ma stranamente ottimista. Un vero manovratore di situazioni controverse.

³⁷ Un uomo ispirato da qualcosa che sfugge a tutti gli altri, ma un'ispirazione veramente molto potente che lo guidò in un'opera straordinaria per fecondità, arditezza e paradossi. Non penso e non credo che questa ispirazione sia stata occulta ma essa fu

alimentata da un enorme flusso di denaro che quest'uomo forse ottenne, con l'aiuto di suo fratello Alfred, da personaggi altolocati. Fu aiutato da forze occulte, certamente suo fratello Alfred, gran viaggiatore, lo appoggiò facendo anche passare suo fratello François Béranger Saunière per un uomo dotato di una grande forza mistica, che è alla base di questa storia, ma che si rivelò ben presto il suo nervo scoperto. Ma ci torneremo più avanti.

³⁸ 1900. Acquistò dei terreni non edificati a sud della chiesa e del presbiterio e sul bordo dell'altopiano. Comprò anche alcuni vecchi fienili al limitare e all'interno di questo perimetro con lo scopo evidente di avere una grande area di sua esclusiva proprietà e dove poter dare libero sfogo alle sue « doti di architetto ».

³⁹ Ma – dobbiamo precisare – il reverendo Saunière non acquistò questi terreni a suo nome ma a nome di diverse persone tra cui Marie Dénarnaud, originaria di Couiza e di 20 anni più giovane di lui.

⁴⁰ 1901. Costruzione di *Villa Bethania* in pietra da taglio, in stile rinascimentale di gusto discutibile. Di fronte alla “villa”, dall'altra parte della strada, fece realizzare un giardino, con serre e rimesse.

⁴¹ Dal 1902 al 1907. Proseguì con i suoi grandi lavori. Dal bordo dell'altopiano roccioso al limitare del cimitero e della chiesa, nell'area disseminata di escrescenze rocciose, dove un tempo sorgevano le antiche fortificazioni, egli realizzò un terrapieno. A questo scopo, fece trasportare tonnellate di terra friabile che fece pressare ottenendo così una larga lingua di terra su cui ricostruì l'antico muro di cinta del villaggio seguendo l'angolo arrotondato dell'altopiano, un muro di grande spessore, cavo e contenente ampie cisterne. Ad ogni estremità eresse una torre, una modesta non più alta del bastione e sormontata da una serra a forma di belvedere; l'altra di due piani oltre l'altezza del bastione, munita di merli e vedetta (torretta di guardia). Il tutto completato da una doppia rampa di accesso. E su tutto lo spazio così delimitato e chiuso a sud da una cancellata in ferro, egli fece realizzare dei giardini. Trasferì il suo studio e la biblioteca nella torre a più piani, detta Torre Magdala, che dominava il paese e che diventò ben presto famosa.

⁴² 1908. Finiti i lavori di costruzione, bisognava pensare al mobilio. Ad esempio, un ri-

venditore di mobili di Carcassonne gli consegnò quattro librerie ad angolo in quercia al prezzo di 10.000 franchi che egli installò nella torre Magdala e nelle quali dispose tutti i suoi libri.

⁴³ A questo punto, avvenne un fatto curioso in mezzo a così tanti lussi e ricchezze: nel 1907 (24 marzo) egli prese in affitto dal comune per 20 franchi all'anno e per 5 anni il presbiterio nel quale continuò ad abitare, "Villa Bethania" restò così disabitata. Non è forse un paradosso, uno degli innumerevoli paradossi?...

⁴⁴ 1° febbraio 1909. Il reverendo Bérenger Saunière diede le dimissioni dalla chiesa succursale di Rennes. Un fulmine a ciel sereno. Da quel momento celebrò la messa dall'altare che aveva fatto installare in una *dépendance* di Villa Bethania.

⁴⁵ Questa fu la prima manifestazione del suo disprezzo per l'ordine ecclesiastico poiché le sue dimissioni senza un apparente motivo erano anomale o almeno così sembrava. Ma Bérenger Saunière era un volpone! Col senno di poi ci si rende conto, in effetti, che finché Monsignor Félix-Arsène Billard restò a capo della diocesi, nessuno chiese mai nulla al reverendo Bérenger Saunière... Ma quando gli successe Monsignor de Beauséjour le cose cambiarono. Il curato, prevedendo ciò, piuttosto che affrontare il suo superiore, preferì dimettersi credendo così di evitare di dover dare spiegazioni. La storia ci dirà che egli si fece da parte per avere campo libero. Torniamo comunque all'apogeo di Bérenger Saunière, ai tempi felici.

⁴⁶ Viveva da gran signore, la sua tavola era sempre imbandita e, a partire dal 1900, non passava settimana senza un fastoso ricevimento.

⁴⁷ Si parlava delle sue relazioni con Emma Calvet, dell'Opéra, originaria dell'Aveyron, con Dujardin-Beaumont, deputato alle Belle Arti, consigliere generale di Limoux, con i capi locali o regionali dei partiti industriali, con commercianti, ecc...

⁴⁸ Saunière non aveva pregiudizi sociali. Era in ottimi rapporti anche con gli operai che venivano a Rennes a lavorare per lui. Sia al loro arrivo al mattino che a mezzogiorno, essi venivano copiosamente rinfocillati. Alcuni suoi confratelli avevano preso l'abitudine di venire spesso a trovarlo, ed anche a soggiornare da lui. Marie Dénarnaud era, sembra, una cuoca eccezionale.

⁴⁹ C'era anche una ricca cantina, rinomata in tutta la regione. C'erano tutti i migliori "crus" e durante il periodo d'oro, il prete comprava tutte le migliori annate. Alla sua tavola si consumava anche molto rum.

⁵⁰ Insomma, da Bérenger Saunière si mangiava bene e si beveva tanto.

⁵¹ Un breve aneddoto: Monsignor Billard, il suo indulgente superiore degli anni felici, doveva aver frequentato la sua buona tavola poiché nel 1899 aveva proposto il reverendo Bérenger Saunière per una promozione (il personale). A quei tempi la Chiesa non era separata dallo Stato e il funzionario delegato dal prefetto per la relativa istruttoria amministrativa rispose a quest'ultimo: "Il reverendo Saunière conduce una vita agiata. Non ha famiglia a carico. La sua condotta è buona. Professa opinioni antigovernative. Attitudine: reazionario militante. Parere: non favorevole (*Archivi dell'Aude*). Il reverendo Saunière non fu promosso. Ma è improbabile che avrebbe accettato di lasciare Rennes.

⁵² D'altronde, il suo comportamento nel 1899, dal punto di vista politico, è in contraddizione con le relazioni che intrattenne cinque o sei anni più tardi con uomini di sinistra, proprio durante il dibattito sulla separazione tra Stato e Chiesa. Questa è un'altra anomalia di Saunière. E non sarà l'ultima!

⁵³ Ancora un aneddoto su Bérenger Saunière che dimostra tutto il "savoir faire" di questo mostro di furbizia.

⁵⁴ Tutti sapevano che il prete si assentava frequentemente e per diversi giorni senza l'autorizzazione del vescovo diocesano. Ecco lo stratagemma che aveva escogitato per eludere il problema. Egli prevedeva prima di partire chi avrebbe potuto scrivergli e preparava in anticipo le risposte. Ne scriveva per il vescovo, per il cancelliere del vescovado, per il gran vicario, per altri preti, insomma il fior fiore della gerarchia ecclesiastica. La domestica Marie Dénarnaud ovviamente era l'elemento indispensabile.

⁵⁵ Le risposte invariabilmente dicevano: "un'occupazione urgente mi impegna completamente, mi permetta di rimandare di qualche giorno la risposta..."

⁵⁶ Invariabilmente, alla stazione di Couiza, il curato prendeva il treno verso la stessa direzione: Perpignan. Si può supporre che in quella città così vicina, ma al di fuori della diocesi, egli avesse degli interessi da curare.

⁵⁷ Parlando di affari dobbiamo precisare che in certi periodi il curato di Rennes riceveva quotidianamente una gran numero di vaglia, tra 100 e 150 al giorno, per piccole somme ciascuno, dai 5 ai 40 franchi. Alcuni vaglia gli venivano pagati al domicilio di Rennes. Molti altri erano indirizzati in fermo posta a Couiza, dove si recava a riscuoterli.

⁵⁸ Questi vaglia erano di natura molto varia. Molti provenivano dalla Francia; ma molti anche dalla Renania, dalla Svizzera, dall'Italia settentrionale. Alcuni, come si può vedere da un frammento di registro, provenivano da comunità religiose. Questi vaglia erano delle offerte per messe a suffragio.

⁵⁹ Il reverendo Saunière gestiva un traffico di messe.

⁶⁰ Qui ci ricollegiamo con quanto anticipato più sopra in merito ad Alfred Saunière che è stato sicuramente colui che ha maggiormente aiutato suo fratello nel traffico di messe.

⁶¹ Più sopra ho anche detto che di fronte a Monsignor de Beauséjour, Saunière si era fatto da parte per avere maggiore libertà. Ecco cosa avvenne in realtà.

⁶² Il vescovado ricevette lettere di privati che chiedevano se ci si potesse fidare del reverendo Saunière nel commissionargli delle messe. Non era una novità e, già sotto l'autorità di Monsignor Billard, era stato proibito al prete di Rennes di sollecitare richieste di messe al di fuori della diocesi. Ma le richieste di informazioni continuavano ad arrivare e, allo stesso tempo, le costruzioni del prete di Rennes e la sua vita fastosa, molto al di sopra delle sue entrate ufficiali, suscitavano commenti da parte del clero e perfino del vescovo stesso.

⁶³ Monsignor de Beauséjour chiese quindi a Saunière di giustificare le sue entrate.

⁶⁴ Seguì una discussione a senso unico. Il vescovo concluse che Saunière non voleva parlare, così lo trasferì in una parrocchia nelle Corbières.

⁶⁵ Béranger Saunière vi si recò in visita, sembrò accettare poi, inopinatamente, scrisse al vescovo una lettera in cui in sostanza diceva:

⁶⁶ "...la nostra religione ci ordina di considerare prima di tutto i nostri interessi spirituali che sono sicuramente lassù, essa non ci obbliga a trascurare i nostri interessi materiali, che sono quaggiù. E i miei sono a Rennes e non altrove. Le dichiaro, Monsignore, con tutta la fermezza di un figlio rispettoso: Monsignore, non me ne andrò mai...".

⁶⁷ La questione era di nuovo aperta. Disobbediva alla Chiesa in una maniera sorprendente e tale da stravolgere le idee che comunemente si hanno sulla disciplina ecclesiastica. Monsignor de Beauséjour reagì animatamente e non volle lasciar calpestare così la sua autorità e i suoi sacrosanti principi.

⁶⁸ Il 27 maggio 1910 Béranger Saunière fu citato in giudizio davanti al tribunale ecclesiastico.

⁶⁹ Malgrado un mandato di comparizione per il 16 luglio 1910, egli non si presentò. Ricongocato perentoriamente il 23, continuò a latitare.

⁷⁰ Saunière fece quindi rinviare il processo, per quello che oggi è detto un "vizio di forma".

⁷¹ Il 23 agosto nomina suo avvocato il signor Mis del foro di Limoux, poi il canonico dottor Huguet, curato ad Espiens nella diocesi di Agen. Si può pensare che a questa data egli avesse finalmente redatto un piano di difesa. Il dibattimento in contraddittorio fu rinviato al 15 ottobre; Béranger Saunière non si presentò ma fu rappresentato dal canonico Huguet.

⁷² Il 5 novembre la sentenza condannò Béranger Saunière ad un ritiro di dieci giorni in una casa di riposo sacerdotale affinché si dedicasse a esercizi spirituali, e a fornire entro un mese al vescovo la sua contabilità, oltre ai giustificativi delle somme citate dalla difesa.

⁷³ Il 30 dicembre, constatando che Béranger Saunière non aveva ottemperato, il giudice ecclesiastico lo citò a comparire davanti al vescovo il 9 gennaio 1911 con i conti. Saunière giocò allora la carta di Roma dove scrisse per farsi reintegrare nella parrocchia di Rennes.

⁷⁴ Sollecitò dei rinvii per poi affermare che il suo precario stato di salute non gli permetteva di sopportare alcuna emozione.

⁷⁵ Gli fu risposto di inviare i conti per posta, visto che gli era impossibile presentarsi di persona. Sembrò quindi che, vedendo che erano tutti contro di lui, egli avesse infine l'intenzione di comparire davanti al giudice ecclesiastico. Ma era troppo tardi.

⁷⁶ Il 5 dicembre 1911 la sentenza fu emessa in contumacia: venne riconosciuto colpevole di dilapidazione e appropriazione indebita dei fondi di cui era depositario, condannato ad una sospensione *a divinis* di tre mesi, e in ogni caso fino a quando non avrebbe restituito le somme sottratte, senza possibilità di appello.

⁷⁷ La "Semaine Religieuse" e il giornale "L'Éclair de Montpellier" pubblicarono in tale

data un comunicato per informare i fedeli che Béranger Saunière, a partire dal 5 dicembre 1911, non aveva più la facoltà di celebrare la messa. In pratica, era stato privato delle sue funzioni sacerdotali. La vita di Béranger Saunière era ad una svolta.

⁷⁸ Vediamo ora ciò che Béranger Saunière aveva preparato a sua difesa. Alla domanda sulle spese sostenute a Rennes, egli fornì la seguente lista.

1. Acquisto del terreno	1.550 F
2. Restauro della chiesa	16.200 F
3. Calvario	11.200 F
4. Villa Bethania	90.000 F
5. Terrazza, giardini	19.050 F
6. Torre Magdala	40.000 F
7. Sistemazione del tutto	5.000 F
8. Mobilio	10.000 F
	193.000 F

⁷⁹ Alle domande del giudice ecclesiastico sulla provenienza delle enormi entrate di quell'epoca si proponeva di rispondere così:

⁸⁰ 1°) *Vent'anni fa, ho preso con me una famiglia composta da padre, madre e due figli. Le nostre entrate facevano cassa comune. La famiglia lavorava nel settore dei cappelli e il padre e la madre guadagnavano 300 franchi al mese ciascuno. Da qui derivano risparmi per 52.000 franchi.*

⁸¹ 2°) *Una cassetta delle elemosine era destinata ai visitatori che per le mie spiegazioni su Rennes mi offrivano una mancia. Questi visitatori venivano da Rennes-les-Bains ed erano molto numerosi e generosi.*

⁸² 3°) *Organizzavo delle lotterie.*

⁸³ 4°) *Mio fratello, essendo un predicatore, aveva molte conoscenze. Faceva da intermediario per mandarmi clienti generosi e in gran numero.*

⁸⁴ 5°) *Ho fatto fare 31 fotografie di Rennes. Andavano a ruba e io le vendevo in lotti di 31 al prezzo di 3,10 franchi. Riuscivo appena a soddisfare la domanda.*

⁸⁵ 6°) *La mia collezione di vecchi francobolli ammonta a 100.000. È completa e, per la vendita, mi conformo ai prezzi correnti. Gli appassionati, felicissimi di rivolgersi a me, non contrattano mai sul prezzo.*

⁸⁶ 7°) *Ho fatto acquisti nella regione procurandomi ceramiche, mobili antichi e stoffe che*

ho poi rivenduto.

⁸⁷ 8°) *Gli annunci per i giornali li faccio realizzare da alcuni giovani. Sono soddisfatti del prezzo che offro e ne ricavo comunque un guadagno.*

⁸⁸ 9°) *Al mio attivo devo anche mettere i trasporti gratuiti e, perché no, il mio lavoro personale. Non sono forse un risparmio reale per me?*

⁸⁹ Era una difesa fragile? In ogni caso era molto discreta su alcuni punti.

⁹⁰ E poi, cosa successe al curato di Rennes? Dal novembre 1911, essendo interdetto e temendo una riduzione delle entrate, egli non nascose la sua apprensione nelle lettere al canonico Huguet (suo avvocato), o ai suoi amici. Progettò di vendere ciò che possedeva a Rennes e di ritirarsi in una sistemazione più modesta e con minori spese.

⁹¹ Il canonico Huguet, incaricato di cercargli un "pied à terre", gli scrisse: "Nel mio paese natale, ad 1 km dalla stazione, c'è un immobile il cui valore è di circa 60.000 franchi ma il cui proprietario, un cantante finito male, glielo venderebbe a 12.000 franchi. Io la patrocinerei presso il mio vescovo e lei potrebbe così dire addio a Carcassonne e vivere tranquillo in quella splendida proprietà. Intanto venda, poi vedremo cosa si può fare...".

⁹² Il 27 novembre Béranger Saunière si rivolse alla banca Petitjean (con sede a Parigi) che inviò un suo impiegato Monsieur de Beauvière, di Agen.

⁹³ L'affare fallì perché Béranger Saunière, come si può immaginare, aveva chiesto all'incaricato di occuparsi della vendita dei suoi beni senza interessare la banca, promettendogli ovviamente una sostanziosa commissione. Ma Monsieur de Beauvière era prudente e non se ne fece nulla. Nell'ottobre del 1912, avendo capito che non avrebbe mai trovato acquirenti, Béranger Saunière cercò un altro mezzo per procurarsi il denaro. Si rivolse al suo ex avvocato, il canonico Huguet, e gli chiese come fare per ottenere dal Crédit Foncier un prestito vantaggioso. Il Crédit Foncier svolse un'istruttoria, stimò l'immobile, stabilì il valore commerciale e un suo delegato presentò un rapporto.

⁹⁴ Nel frattempo il canonico Huguet scrisse a Béranger Saunière una lettera in cui in sostanza diceva: "Capisco il suo desiderio di sottrarsi alle preoccupazioni pecuniarie risultanti dalla sua situazione...".

⁹⁵ Poi, più tardi, dopo la visita del delegato del Crédit Foncier: “Speriamo, se Dio vuole, che sia andato tutto bene...”.

⁹⁶ Il 31 gennaio 1913 Huguët scrisse a Saunière: “La sua lettera mostra un tale scoramento che vorrei risollevarle un po’ il morale. Immagino la delusione che deve aver provato alla notizia che il Crédit Foncier non le accordava che una piccola somma malgrado le garanzie offerte. Spero che lei abbia la fortuna di trovare un acquirente che si innamori dei suoi immobili e che il prezzo di vendita la risarcisca delle somme considerevoli che ci ha speso...”.

⁹⁷ Oggi sappiamo che Saunière non vendette mai i suoi possedimenti e che restò lì, in povertà, forse indigente, senza più nessuna possibilità di procurarsi altro denaro. Ed era anche indebitato. In tempi più prosperi, quando ordinava una merce, versava un acconto e firmava cambiali per il saldo. Ma nessuna di queste cambiali superava la somma di 500 franchi. Inoltre stava attento a scaglionarle in modo da ripartire le scadenze in proporzione alle sue entrate di contante. Ciò ci porta a credere che il traffico di messe producesse un reddito regolare e che il prete sapesse perfettamente fino a che punto poteva indebitarsi. Quando fu interdetto, alcune cambiali erano ancora in circolazione.

⁹⁸ Possiamo citare quelle che aveva firmato per pagare la libreria, ordinata a Monsieur Noubel di Carcassonne, che non furono mai interamente pagate.

⁹⁹ A questo proposito il 2 agosto 1917 [sic], al momento della dichiarazione di guerra, il curato di Rennes si era ormai fatto una cattiva reputazione.

¹⁰⁰ Il dottor Espezel, di Couiza, proclamava nelle vie cittadine e altrove, urbi et orbi, che Saunière era una spia al soldo della Germania. Iniziava allora il periodo, ancora controverso, in cui imperversava in tutta la Francia l'ossessione di vedere spie ovunque. Si diceva perfino che le terrazze costruite da Béranger Saunière erano destinate ad accogliere pezzi di artiglieria! Voci assurde di quell'epoca.

¹⁰¹ Ma è certamente vera la storia dello straniero che si diceva fosse un aristocratico austro-ungarico, suddito di Francesco Giuseppe.

¹⁰² È certo che Béranger Saunière con l'aiuto di suo fratello Alfred riceveva doni e non tutti a titolo caritatevole. Egli agiva per conto di una o più persone che, dedite nei loro paesi ad attività riprovevoli, più verosimilmente intrighi,

se fossero state scoperte, avrebbero dovuto espatriare. È assai probabile che questo straniero o questo dignitario abbia pensato, con l'intermediazione di Alfred, di farsi costruire lontano da casa, in una regione sperduta, un ritiro solitario, sconosciuto e vicino alla frontiera.

¹⁰³ Da tutto ciò il curato di Rennes ricavava grandi vantaggi: utilizzando del denaro per riparare la chiesa e sistemare il cimitero. Si può supporre che verso il 1900? 1908? la pioggia di soldi fosse cessata.

¹⁰⁴ Una circostanza fortuita, il decesso del principale interessato per esempio, liberò per sempre il curato di Rennes dai suoi obblighi. Non è forse ovvio che, a quel punto, egli abbia personalmente beneficiato di tutto quello era stato precedentemente fatto per conto altrui? E che abbia dato libero sfogo alle sue fantasie di architetto?

¹⁰⁵ In ogni caso, una volta cessata la pioggia di soldi, bisognava comunque trovare un'altra fonte di entrate. È a questo scopo che aveva pazientemente creato con l'aiuto di suo fratello, un traffico di messe destinato ad assicurargli nel tempo una sufficiente agiatezza.

¹⁰⁶ Torniamo a Béranger Saunière e al momento del processo dove l'abbiamo lasciato. In quel periodo egli scrisse: “Monsignore vuole assolutamente conoscere la fonte, l'origine di tutto il denaro che mi è servito per le costruzioni. Vuole assolutamente sapere i nomi delle persone che me lo hanno dato, le somme che mi hanno affidato e lo scopo per cui, nelle intenzioni di queste persone, tale denaro mi è stato dato. Vuole, in pratica, che gli presenti la contabilità dei miei lavori con il dettaglio delle entrate e delle uscite. Ma questi documenti non esistono. Non mi restano che poche ricevute o quietanze insignificanti, e anche se questa contabilità esistesse, non mi sentirei affatto obbligato, in coscienza, a consegnargliela. Non mi può nemmeno obbligare a divulgare in nomi dei miei benefattori e benefattrici, perché rivelarli senza autorizzazione porterebbe scompiglio in certe famiglie o coppie i cui membri hanno donato di nascosto dal marito o dai figli o dai loro eredi...”.

¹⁰⁷ Sono convinto che Béranger Saunière non abbia mentito e che i doni ricevuti siano stati sufficienti per realizzare tutte le sue imprese.

¹⁰⁸ Evidentemente, durante la sua vita, Bè-

ranger Saunière lasciò che si dicesse che aveva trovato un tesoro. Da secoli, nella regione di Rennes-les-Bains e Rennes-le-Château, circolava tenacemente la leggenda di un tesoro. Già Labouisse-Rochefort nel 1803 citava questa storia, e ciò andava a vantaggio di Béranger Saunière poiché, dietro a questo paravento poteva proseguire tranquillamente le sue attività.

¹⁰⁹ Fece di tutto per alimentare la leggenda e farla crescere. C'era dell'oro custodito dal Diavolo? Ebbene, fece scolpire un diavolo, con le fauci spalancate, le ali spiegate e gli occhi brillanti, che fece mettere all'entrata della chiesa a sostegno di un'acquasantiera del XIII secolo. Così facendo, egli suscitava un timore superstizioso che andava ad alimentare l'afflato di stregoneria di una regione dedita fin dal 1700 ed anche prima alla stregoneria e alla magia. È certo che, al giorno d'oggi, questa storia diabolica non sarebbe di alcun interesse, ma per quel tempo la manovra era abile – abile come Saunière.

¹¹⁰ Non credo che Béranger Saunière sia stato così nero come si dice e come si lascia intendere.

¹¹¹ Lo ribadisco ancora, Béranger Saunière, con l'aiuto di suo fratello, si faceva passare per un grande mistico.

¹¹² Ne colse il frutto con le messe nere.

¹¹³ Suo fratello, grande viaggiatore, gli fece conoscere molte persone. Ne colse il frutto attraverso generosi doni, di cui uno da parte di un donatore interessato a vivere ritirato in un angolo sperduto di mondo, lontano dagli intrighi a cui aveva preso parte e che si erano certamente ritorti contro di lui. Era il più importante, quello che aveva reso possibile finanziare tutte quelle costruzioni.

¹¹⁴ Il frutto delle messe nere fu raccolto da Monsignor de Beauséjour che se ne interessò troppo da vicino. Il frutto del generoso o dei generosi benefattori fu raccolto al momento della disgrazia dell'interdizione e della morte certamente prematura di questo principe austro-ungarico.

¹¹⁵ Il raccolto era finito. Non restava che l'albero ma era vecchio e morì. Troppo curato e soprattutto troppo annaffiato, con la morte di quest'albero si spense questa storia favolosa.

¹¹⁶ Béranger Saunière invecchiò nella sua tenuta, circondato dalle cure della domestica Marie Dénarnaud, ancora giovane e piacente.

¹¹⁷ Un pomeriggio del gennaio 1917, nel suo studio nella torre Magdala, fu colto da un ma-

lore. Subito avvisato, il suo confratello di Espérazza, un vecchio che aveva con Béranger Saunière rapporti assai freddi, salì fino a Rennes per portare al sofferente il conforto dell'estrema unzione. Trovò Saunière moribondo ma lucido e ancora in grado di parlare. Ricevette la sua confessione. Poche ore dopo Saunière morì (il 22 gennaio 1917).

¹¹⁸ Il prete di Espérazza fu quindi il solo a conoscerne il segreto. Dalla sua bocca non uscì mai una sola parola che rivelasse ad altri la verità. Ma - questi dettagli ci sono stati forniti da un prete - gli ausiliari e gli amici del prete di Espérazza notarono che da quel giorno, egli non fu più lo stesso.

¹¹⁹ Per molti anni, Marie visse nel presbiterio poi a Villa Bethania. Tre mesi dopo la morte del curato, rinnovò a suo nome il contratto di affitto un tempo stipulato tra Saunière e il comune.

¹²⁰ In base al testamento la donna ereditava dal curato di Rennes tutti i beni mobili e immobili. Béranger Saunière aveva detto: "Voglio assolutamente evitare alla mia legataria universale qualsiasi inventario" (1912).

¹²¹ Marie continuò a pagare gli interessi del prestito del Crédit Foncier. Visse in povertà.

¹²² Dovette combattere con i creditori che sollecitavano il pagamento delle fatture arretrate o in sofferenza. Ad alcuni di essi versò delle somme simboliche (50/100 franchi). Poi cessarono di perseguirla.

¹²³ Costretta dalla necessità, vendette molti oggetti. Altri lasciò che fossero portati via. Le collezioni di francobolli di Béranger Saunière furono saccheggiate.

¹²⁴ Marie visse nella miseria.

¹²⁵ Marie morì nel 1953, il 29 gennaio.

¹²⁶ Come si sa, il comportamento di Saunière e poi quello di Marie Dénarnaud a partire dal 1910 non è quello di persone che hanno trovato un tesoro e lo sfruttano.

¹²⁷ All'inizio ci può essere stata la scoperta di un gruzzolo che è servito a Béranger Saunière per diffondere questa storia favolosa. Delle circostanze fortunate poi gli permisero di continuare la sua opera (doni).

¹²⁸ Un sapiente meccanismo di traffici di messe permise a Saunière di vivere tranquillamente a Rennes nel suo feudo fino alla morte, assicurando la vecchiaia di Marie.

¹²⁹ Il comportamento normale ma curioso di Monsignor de Beauséjour fece crollare questo castello di carte. Tutto ciò porta a credere che

il tesoro di Rennes, se è mai esistito, non sia stato scoperto da Béranger Saunière. Ma il mistero sui mirabolanti doni sussiste.

¹³⁰ La nostra versione dei fatti ci sembra plausibile. Non lasceremo nulla di intentato per formulare un'altra ipotesi tangibile.

¹³¹ Per il momento il segreto del curato di Rennes sussiste. Ed è questo il mistero.

¹³² Temo proprio che i nostri antenati l'abbiano portato nella tomba per sempre.

Testo allegato alla nota informativa

¹³³ Alfred Saunière – nato il 17 ? 1855 a Montazels (Aude).

¹³⁴ 1879/1893 - insegna in istituti gesuiti senza entrare a far parte dell'ordine.

¹³⁵ 1893 - professore nel seminario di Narbonne.

¹³⁶ 1897 - cappellano nel seminario di Narbonne.

¹³⁷ Specialista in predicazione, si muoveva molto, viaggiava, aveva il gusto degli affari. Alla morte dei genitori, fu lui ad ereditare tutto. Fece degli investimenti sbagliati. Conduceva una vita immorale e questo fu un motivo che portò alla sua interdizione – ebbe un figlio con una suora.

¹³⁸ Nel 1904, malato e alcolizzato, si ritirò nella sua casa natale - riacquistata dalla sorella - dove morì il 9 novembre 1905.

Note del traduttore

⁴⁷ Grafia originale del cognome della cantante che poi lo modificò in "Calvé".

⁵⁷ In questo testo si parla di 100/150 vaglia, mentre nel testo del 1962 si parlerà di 100/150 franchi.

⁷⁷ La data corretta è il 15 dicembre 1910. La notizia della pubblicazione su *La Semaine Religieuse* è confermata in Jacques Rivière, *Le fabuleux trésor de Rennes-le-Château*, Bêlisa-ne, 1983, p.199.

¹¹⁴ Con "messe nere" è probabile che Descadeillas intenda le messe a suffragio vendute da Saunière. La metafora del "frutto" è riferita all'aver tratto vantaggio dalla leggenda dell'oro di Rennes.

¹³³ Alfred nacque il 17 febbraio 1855.

Rennes-le-Château

Les Archives de l'abbé Saunière



101 Documents reproduits d'après les originaux
mis en ordre et commentés par Pierre Jarnac

Précédés d'un texte inédit :
Notice sur Rennes-le-Château et l'abbé Saunière
de René Descadeillas



Collection « Couleur Ocre »

Il testo riprodotto nelle pagine precedenti venne ampliato da René Descadeillas nel 1962 e depositato presso gli Archivi dell'Aude. Quarant'anni più tardi, nel 2002, il ricercatore francese Pierre Jarnac ha riproposto la *Notice sur Rennes-le-Château et l'abbé Saunière* nel primo volume della raccolta *Les Archives de l'abbé Saunière* (vedi sopra), insieme ai 16 documenti cui Descadeillas fa riferimento all'interno del testo. Lo stesso verrà riprodotto nella traduzione italiana di Roberto Gramolini in *Indagini su Rennes-le-Château 14 (2007)*. Il testo in lingua originale può essere acquistato direttamente presso:



Association Pégase
1, rue des Aspres
66180 Villeneuve de la Raho